



PADRE TARCISIO DA CERVINARA

IL DIAVOLO NELLA VITA DI PADRE PIO

«Una mattina, mentre stavo confessando gli uomini, — dice Padre Pio —, mi si presenta un signore alto, snello, vestito con una certa raffinatezza e dai modi garbati, gentili. Inginocchiatosi, questo sconosciuto incomincia a palesare i suoi peccati che erano di ogni genere contro Dio, contro il prossimo, contro la morale: tutti aberranti!

Mi colpì una cosa. Per tutte le accuse, dopo la mia riprensione, fatta adducendo come prova la Parola di Dio, il Magistero della Chiesa, la Morale dei Santi, questo enigmatico penitente controbatteva le mie parole giustificando, con estrema abilità e con ricercatissimo garbo, ogni genere di peccato, svuotandolo di qualsiasi malizia e cercando allo stesso tempo di rendere normali, naturali, umanamente indifferneti tutti gli atti peccaminosi.

E questo non solo per i peccati che erano raccapriccianti contro Dio, Gesù, la Madonna, i Santi, che indicava con perifrasi irriverenti senza mai nominarli, ma anche per i peccati che erano moralmente tanto sporchi e rozzi da toccare il fondo della più stomachevole cloaca.

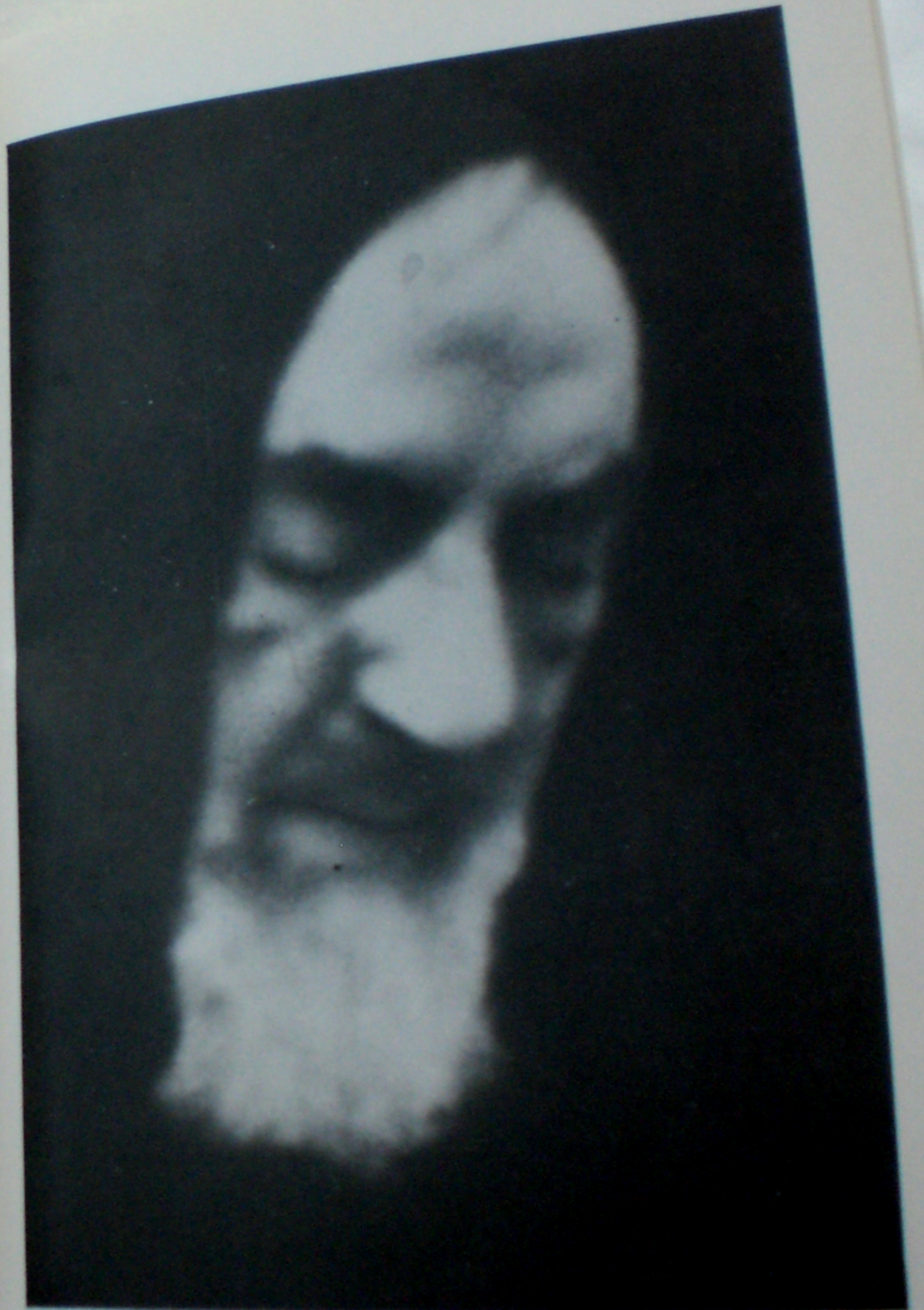
Le risposte, che questo enigmatico penitente dava di volta in volta alle mie argomentazioni, con abile sottigliezza e con ovattata malizia, mi impressionavano. Tra me e me, domandandomi, dicevo: «*Chi è costui? Da che mondo viene? Chi sarà mai?*»

E cercavo di fissarlo bene in volto per legger eventualmente qualcosa tra le pieghe del suo viso; e allo stesso tempo aguzzavo le orecchie ad ogni sua parola in modo che nessuna di esse mi sfuggisse per soppesarle in tutta la loro portata.

A un certo momento — dice Padre Pio — per una luce interiore vivida e fulgida percepii chiaramente chi era colui che mi stava dinanzi. E con tono deciso e imperioso gli dissi: «*Dí viva Gesù, viva Maria!*»

Appena pronunziati questi soavissimi e potentissimi nomi, Satana sparisce all'istante in un guizzo di fuoco, lasciando dietro a sé un insopportabile irrespirabile fetore».

La lotta furibonda che doveva sostenere l'inerte Frate di Pietrelcina contro il corazzatissimo Principe del male ap-



Nei momenti nevralgici e cruciali la parola dei direttori arriva a Padre Pio in toni perentori¹⁶⁹. Questi ingiungevano al Padre con vigore di attenersi ciecamente alle assicurazioni date, senza minimamente giudicarle, soprattutto quando non lo persuadevano. Il motivo, che i direttori adducevano, si fondeva sul fatto che non era lui il giudice del suo spirito¹⁷⁰.

In virtù di tale vissuto, alle anime che si affidavano alla sua direzione spirituale, Padre Pio faceva percorrere lo stesso itinerario che egli aveva battuto con frutto.

Nella direzione spirituale, il Maestro di Pietrelcina, nei pensieri che espone, negli orientamenti che indica, nei consigli che suggerisce, nelle proposte che avanza, si muove sempre nella luce della fede¹⁷¹.

Avendo come norma costante unicamente la Parola di Dio, la dottrina della Chiesa, l'insegnamento di collaudati Maestri di spirito, il Padre dirigeva le anime con mano sicura e con spirito illuminato¹⁷². Padre Pio attingeva pure dall'esperienza personale, maturata attraverso una intensa vita divina a cui aveva lungamente e proficuamente partecipato¹⁷³.

In virtù di tutto ciò non fa meraviglia che il linguaggio di Padre Pio verso le anime da lui dirette, quando si trattava di rendere sereni gli spiriti e liberarli dalle grinfie del diavolo, era deciso, forte, autoritario¹⁷⁴. In casi del genere egli affermava perentoriamente di parlare in nome di Dio, del Signore, di Gesù¹⁷⁵.

Ritenendosi unicamente segno sacramentale di Cristo, egli comunicava alle anime, con assoluta certezza, che, durante le battaglie con lo spirito maligno, Gesù era con loro e in

loro a combattere per debellare strepitosamente Satana, per poi concedere ad esse, dopo la vittoria, una splendida corona di gloria¹⁷⁶.

2. Esorcismi

L'esorcismo è lo scongiuro fatto a Satana, in nome di Dio, affinché non eserciti il suo potere malefico su di una persona o su di una cosa.

Nella vita di Gesù, l'esorcismo ha un ritmo particolare. Con il potere di esorcizzare il Signore debella Satana e indica con questo che è giunto il Regno di Dio (Cf. *Mt* 12, 28).

Anche i discepoli durante la vita del Maestro scacciano i demoni nel suo nome (Cf. *Lc* 10, 17). E ricevono da lui la potestà di farlo anche dopo la sua morte (Cf. *Mc* 16, 17).

Nella Chiesa primitiva, l'esorcismo veniva praticato molto spesso. Era messo così in evidenza un elemento di primaria importanza nella vita cristiana: la lotta contro il demonio. La lotta contro il maligno, veniva detto nella formula di scongiuro, era frutto della vittoria che Cristo aveva ottenuto contro Satana con la Croce.

È da notare a questo punto che Gesù scacciava i demoni istantaneamente, con i suoi poteri miracolosi. Gli esorcisti invece avevano bisogno — come accade tuttora — di molto tempo.

A S. Giovanni Rotondo, gli esorcismi contro il Maligno venivano fatti quasi sempre da Padre Pio; e non era infrequente il caso in cui il Padre deputava qualche confratello a farli. La metodologia però era diversa: il Padre e l'esorcista non si diportavano tutti e due allo stesso modo.

C'è pure da notare l'atteggiamento diverso che Padre Pio assumeva dinanzi a certi individui che gli venivano presentati come ossessi.

Sono stato io stesso testimone del comportamento pluriforme con cui il Padre si diportava dinanzi a casi del genere.

¹⁶⁹ Cf. *Epist.* I, 762s.

¹⁷⁰ Cf. *Epist.* I, 754, 770.

¹⁷¹ Cf. *Epist.* IV, 91.

¹⁷² Cf. *Epist.* II, 129s, 141s, 443; III, 667, 1037.

¹⁷³ Cf. *Epist.* II, 138, 198, 208.

¹⁷⁴ Cf. *Epist.* II, 193, 203, 329.

¹⁷⁵ Cf. *Epist.* III, 55, 66, 78, 414, 649, 651, 834.

Scrivendo a p. Agostino, il Padre gli confida:

«State a sentire quello che ebbi a soffrire poche sere fa da quegli impuri apostati. Era già notte avanzata, incominciaron il loro assalto con un rumore indiavolato, e sebbene nulla vedessi in principio, capii però da chi era prodotto questo sì strano rumore; e tutt'altro che spaventarmi, mi preparai alla pugna con un beffardo sorriso sulle labbra verso costoro. Allora sí che mi si presentarono sotto le piú abominevoli forme e per farmi prevaricare incominciarono a trattarmi in guanti gialli; ma grazie al cielo, li strigliai per bene, trattandoli per quello che valgono. Ed allorché videro andare in fumo i loro sforzi, mi si avventarono addosso, buttando per aria guanciali, libri, sedie, emettendo in pari tempo gridi disperati e pronunciando parole estremamente sporche»⁵⁶.

Non vedendo ascoltati i suoi suggerimenti e dopo aver ricevuto una risposta sarcastica, il diavolo si butta addosso al Padre assieme ai suoi satelliti maledicendolo e picchiandolo fortemente, minacciandolo addirittura di distruggerlo. E Satana minaccia, ancora, Padre Pio, che, se si ostinerà a non dargli retta, farà con lui cose che mente umana non potrà immaginare giammai⁵⁷.

Una minaccia che il Maligno tenacemente ha tenuto in piedi per tutto l'arco della vita dello Stigmatizzato del Gargano; e tutti possono rendersene conto, passando in rassegna quello che il Padre ha dovuto subire in ogni tempo, non solo da parte di Satana, ma anche da parte di uomini dai colori piú disparati.

Il demonio, dopo tutto, non cessa di apparirgli sotto le sue orride forme percuotendolo — e quotidianamente⁵⁸ — in un modo veramente spaventevole, barbaramente⁵⁹. In una ulteriore lettera a p. Agostino, Padre Pio ebbe ancora a preci-

⁵⁶ Cf. Epist. I, 330.

⁵⁷ Cf.

sare: «Barbablù non si vuole dare per vinto. Ha preso quasi tutte le forme. Da vari giorni in qua mi viene a visitare assieme con altri satelliti armati di bastoni e di ordigni di ferro e quello che è peggio sotto le proprie forme.

Chi sa quante volte mi ha gettato dal letto trascinandomi per la stanza»⁶⁰.

Il Padre viene picchiato da Satana continuamente; si sente come schiacciato sotto la potente forza di questo triste cossaccio⁶¹.

Padre Pio, in mezzo a prove così spaventevoli e tra torture tanto sfibranti e terrificanti, è convinto, per fede, che tutto avviene per permissione di Gesù e secondo i suoi santissimi fini.

«Gesù non cessa di volermi bene — scrive —, anche contro ogni mio demerito, perché non cessa di farmi affliggere di piú da quei brutti ceffoni. Oramai sono sonati ventidue giorni continui che Gesù permette a costoro di sfogare la loro ira su di me. Il mio corpo, padre mio, è tutto ammaccato per le tante percosse che ha contato fino al presente per mano dei nostri nemici.

Piú di una volta sono giunti a togliermi perfino la camicia e percuotermi in tale stato. Ora ditemi, non è stato forse Gesù che mi ha aiutato in questi sí tristi momenti in cui, sí privo di tutti, i demoni hanno cercato di distruggermi e perdermi? Aggiungete ancora che anche dopo che costoro si sono allontanati, sono rimasto svestito per molto tempo, perché impotente a muovermi, con questa stagione sí rigida. Quanti malanni si sarebbero dovuti scatenare su di me, se il nostro dolcissimo Gesù non mi avesse aiutato!

Ignoro quello che mi accadrà; so soltanto però una sola cosa con certezza, che il Signore non verrà mai meno nelle sue promesse: «Non temere, io ti farò soffrire, ma te ne darò anche la forza — mi va ripetendo Gesù. Desidero che l'ani-

⁶⁰ Cf. Epist. I, 252.

⁶¹ Cf. Epist. I, 314. 562s.

Il 29 giugno 1972, festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, nell'omelia tenuta nella basilica di S. Pietro, il Santo Padre fa alcuni accenni al diavolo. Dice tra l'altro, riferendosi alla situazione della Chiesa contemporanea, che egli ha la sensazione che «da qualche fessura sia entrato il fumo di satana nel tempio di Dio»²³.

E il 15 novembre dello stesso anno, Paolo VI dedicava all'argomento demoniaco l'intera allocuzione «*Liberaci dal male*» rivolta ai fedeli durante l'udienza generale del mercoledì²⁴.

Il Santo Padre diceva fra l'altro, e con parole chiare e decise: «Il male non è soltanto più una deficienza, ma un'efficienza, un essere vivo spirituale, pervertito e pervertitore. Terribile realtà misteriosa e paurosa. Esce dal quadro dell'insegnamento biblico ed ecclesiastico chi si rifiuta di riconoscerla esistente, ovvero chi ne fa un principio a sé stante, non avente esso pure, come ogni creatura, origine da Dio, oppure la spiega come una pseudo-realtà, una personificazione concettuale e fantastica delle cause ignote dei nostri malanni».

Il 23 febbraio 1977, nel discorso dell'udienza generale, Paolo VI parlò per l'ultima volta del diavolo²⁵.

LAN, *Angeli e demoni* in W. KASPER-K. LEHMANN, *Diavolo-demoni-possessione*, (Brescia 1985) 79-111; B. LANGE, *Angelo-Diavolo*, in *Enciclopedia Teologica*, (Brescia 1989) 23-30.

²³ Cf. Insegnamenti di Paolo VI, X (Roma 1972) 703-709.

²⁴ Cf. Insegnamenti di Paolo VI, *op. cit.*, 1168-1173.

²⁵ Cf. Insegnamenti di Paolo VI, XV (Roma 1977) 192-194. Durante il Pontificato di Papa Montini sono stati emessi alcuni documenti circa il nostro soggetto dagli Organi della Santa Sede:

a) *La Dichiarazione della Commissione cardinalizia (15 X. 1968) in merito al «Nuovo Catechismo Olandese»*: Cf. AAS (1968) 685-691; *La Civiltà Cattolica*, IV (Roma 1968) 421-435; *Enc. Vatic.*, III (Bologna 1976) 361-377.

b) *Rescritto della Congregazione della Fede* (9. VI 1971) circa H. HAAG, *La liquidazione del diavolo*, che dichiarava lo scritto inconciliabile con il Conc. Ecum. Lateranense IV e con il Magistero ordinario della Chiesa.

c) Studio su «*Fede cristiana e demonologia*» steso per incarico della Congregazione per la Dottrina della Fede, Cf. *Osservatore Romano* (26. VI. 1975); *Enc. Vatic.*, V (Bologna 1979) 831-879.

Il tema del discorso fu: «*vigilanza ed energia morale per resistere alle tentazioni del mondo*».

Dopo aver elencato vari significati della parola «mondo», il Papa affermava: «E finalmente la parola "mondo", nel Nuovo Testamento e nella letteratura ascetica cristiana, riveste spesso un significato sinistro, e negativo al punto da riferirsi al dominio del Diavolo sulla terra e su gli stessi uomini dominati, tentati e rovinati dallo Spirito del male, chiamato "Principe di questo mondo"».

L'insegnamento di Paolo VI sul diavolo ha avuto un largo ed ampio seguito presso l'attuale pontefice Giovanni Paolo II.

2. Giovanni Paolo II

Passare in rassegna tutto quello che Giovanni Paolo II ha detto sul diavolo richiederebbe molto spazio. Riporto dai suoi discorsi qualche frammento solamente che appare più significativo.

Nella *Lettera apostolica «Parati semper»*, indirizzata ai giovani nella ricorrenza dell'Anno Internazionale della Gioventù (31 marzo 1985), il Papa ha detto: «Non bisogna aver timore di chiamare per nome il primo artefice del male: il maligno. La tattica, che egli adoperava ed adopera, consiste nel non rivelarsi, affinché il male, da lui innestato sin dall'inizio, riceva il suo sviluppo dall'uomo stesso, da sistemi stessi e dalle relazioni interumane, tra le classi e tra le nazioni [...] per diventare anche sempre di più peccato "strutturale" e lasciarsi sempre di meno indentificare come "peccato personale"»²⁶.

Tra i vari discorsi, tenuti da Giovanni Paolo II nelle udienze generali del mercoledì, quelli del 13 e 20 agosto 1986 meritano una lettura attenta e oculata.

In essi, mediante una sintesi ordinata e completa, dal Papa vengono sviluppati i problemi concernenti satana, la sua ori-

²⁶ Cf. AAS (1985) 626; *Enc. Vatic.*, IX (Bologna 1987) 1511.

tura a disprezzarlo non dandogli retta¹⁰⁶; vuole addirittura che lo si maledica¹⁰⁷.

Il Fraticello di Pietrelcina aveva appreso da p. Benedetto che se il demonio fa strepito è ottimo segno¹⁰⁸. Una cosa che ripeteva alle sue figliuole spirituali, indicandone anche la ragione: «Se il demonio fa strepito è segno che egli è ancora al di fuori e non già al di dentro. Ciò che deve atterrire è la sua pace e concordia con l'anima umana»¹⁰⁹.

Esorta il Padre a rigettare subito ed energicamente le suggestioni del grande artefice d'iniquità in quanto queste fanno parte della *secreta filosofia* di Satana¹¹⁰. Il perfido sofista la sa lunga, ma le anime di Dio, afferma Padre Pio, la sanno più lunga di lui¹¹¹. Esse sanno benissimo, continua Padre Pio, che per quanto l'iniquo possa escogitare artifici e mali di ogni genere, la potenza del Principe di questo mondo non può spaziare sempre e dovunque come vuole; non è quindi senza confini, assoluta, ma è ridotta, ristretta, angusta, limitata¹¹².

Tra i criteri per discernere l'azione malefica, con cui l'immonda bestia attaccava le anime, l'illuminato maestro ne additava alcuni in particolare.

Il Padre indicava per primo il *modo subdolo* che il diavolo usa per far cadere nella sua rete i cuori amanti di Dio, quello cioè di farli contravvenire all'obbedienza verso il confessore e alla sua direzione spirituale, rivestendosi da angelo di luce¹¹³.

Le azioni di Satana in quanto tali sono distintissime — dice Padre Pio — dalle azioni della grazia: queste il-

¹⁰⁶ Cf. Epist. I, 195, 308; II, 64, 77, 198, 503; III, 49, 56s.

¹⁰⁷ Cf. Epist. I, 203.

¹⁰⁸ Cf. Epist. I, 848.

¹⁰⁹ Cf. Epist. III, 410, 546, 623.

¹¹⁰ Cf. Epist. II, 276s; III, 174.

¹¹¹ Cf. Epist. IV, 124.

¹¹² Cf. Epist. II, 69.

¹¹³ Cf. Epist. III, 207.

luminano, consolano; mentre quelle tormentano, agitano¹¹⁴.

Il Padre indicava pure alle anime affidate alle sue cure spirituali la *strategia* per debellare il perfido nemico.

Negli assalti di barbablú bisogna far ricorso a Dio, sperando in lui e aspettando da lui ogni bene. E non bisogna fermarsi volontariamente su ciò che il maligno insinua: vince solamente chi fugge¹¹⁵.

Bisogna pure bandire timori, spaventi, storti pensieri, compassione verso se stessi con il vedere nella propria anima solamente superbia, mancanza di umiltà, cadute, cattive passioni, perché tutto ciò è un tranello di Satana teso con il preciso scopo di far perdere coraggio alle anime buone e virtuose creando in esse arresti nelle vie dell'amore.

Gesù è sempre vicino a queste anime e non permette in nessun modo che queste, specie se a lui consacrate in modo singolarissimo, abbiano a cadere vittime del nemico: Satana non avrà giammai questo trionfo¹¹⁶.

Il diavolo quindi non può nuocere le anime oltre quel punto che Gesù ha stabilito¹¹⁷. Il Signore non permette che nell'orticello spirituale di tali creature soffi la borea, il venticello prosciugatore a guisa di tramontana che suole prosciugare i campi rendendoli aridi e tristi¹¹⁸.

Lo spirito maligno nulla può contro i figli di Dio¹¹⁹; gli assalti infernali del nemico rendono l'anima più cara e più vicina a Dio¹²⁰.

Satana, in definitiva, è a servizio di un sapientissimo e recondito piano che, a sua insaputa, ha come scopo la santificazione delle anime e la maggior gloria di Dio¹²¹.

¹¹⁴ Cf. Epist. II, 127; III, 554s.

¹¹⁵ Cf. Epist. III, 414.

¹¹⁶ Cf. Epist. II, 100s; III, 49.

¹¹⁷ Cf. Epist. III, 69-71.

¹¹⁸ Cf. Epist. II, 101.

¹¹⁹ Cf. Epist. III, 802.

¹²⁰ Cf. Epist. III, 414, 730.

¹²¹ Cf. Epist. II, 69; III, 858.

Svariate volte di fronte a certi ammalati ritenuti ossessi, dopo aver dato a questi uno sguardo indacatore da scrutarli con gli occhi intimamente, Padre Pio diceva sia all'interessato che a quelli che lo accompagnavano: «*Fatti curare*»; «*Fatelo curare!*». Era chiaro, in questi casi, che non si trattava di possessione, ma di malattia psiconevrotica.

Non era infrequente pure il caso in cui il Padre impegnava qualche confratello a tenere l'esorcismo verso determinate persone. Ad uno di questi casi fui ingaggiato da Padre Pio personalmente. Il Padre mi disse: «*Uagliò, fai gli esorcismi a questa povera donna: il Maligno davvero qui c'è!*».

In realtà la cosa era così. Nel tenere gli esorcismi, l'invasata ne faceva di tutti i colori a quelli che la tenevano ferma. Verso di me poi gridava: «*A te non posso fare nulla! Sta qui vicino a te quell'altro (Padre Pio) che prega e ti assiste!*».

Dopo tre lunghi giorni di esorcismi la povera donna venne liberata.

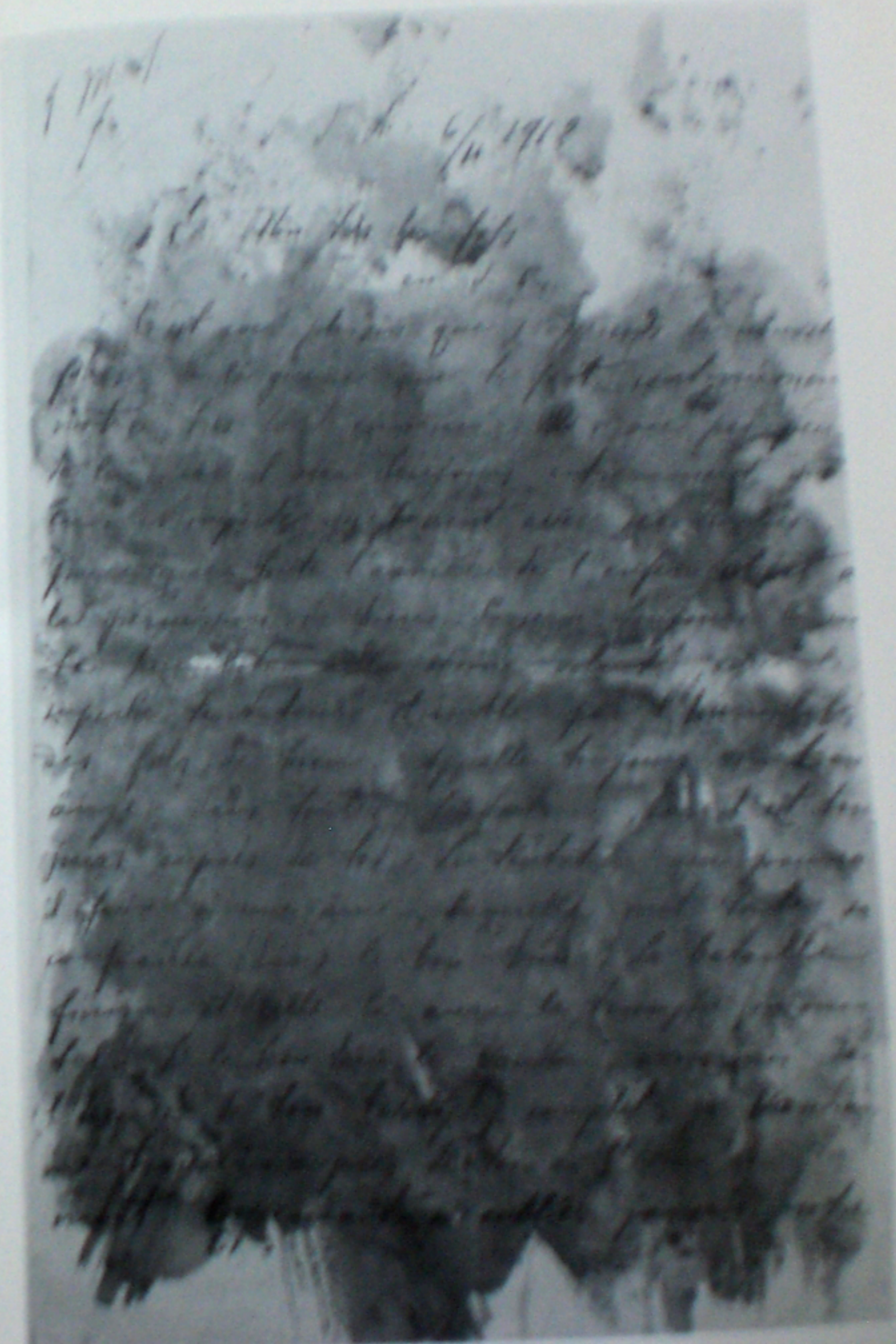
Padre Pio poi s'imbatteva con molta frequenza con gli indemoniati. Gli esorcismi del Padre ricalcavano la metodologia di Gesù: erano contenuti in una sola parola.

Il Padre alle grida, ai gesti scomposti degli ossessi, o di fronte a tentativi di avventarsi contro di lui, con tono perentorio, deciso, marcato diceva: «*Taci!*»; oppure: «*Basta!*»; oppure: «*La smetti?*»; a volte addirittura: «*Vai via!*».

Dopo un'ingiunzione risoluta ed autentica di questo genere, il posseduto acquistava immediatamente la calma.

Non una volta solamente, prima di andare via dall'ossesso, il Maligno ha gridato: «*Padre Pio, ci dai piú fastidio tu che S. Michele!*». Ed anche: «*Padre Pio, non ci strappare le anime e noi non ti daremo molestia!*».

Dopo tali affermazioni ho detto una volta al Padre: «*Padre spirituale, ha sentito cosa ha detto il diavolo?*». E il Padre mi risponde: «*Satana ha paura di me!*».



Lettera macchiata

Per far dispetto a Padre Pio, spesso il demonio macchiava le lettere dei suoi direttori spirituali, in modo da renderle illeggibili. Le lettere diventavano leggibili soltanto dopo essere state toccate dal Crocifisso e sparse con acqua benedetta. La lettera qui riprodotta è del 6 novembre 1912, scritta in francese dal padre Agostino da San Marco in Lamis.

3. *Devozione alla Croce*

Nella direzione spirituale Padre Pio incentrava, non di rado, il suo programma direzionale nel mistero della Croce. La spiritualità della Passione o mistica della Croce con lui raggiunge vette sublimi.

La Croce con qualunque nome venga designata o sotto qualunque aspetto doloroso si presenti nella vita è sempre e inconfondibilmente — fa capire Padre Pio — la tessera delle anime elette¹⁷⁷.

Croci sono allora anche le tentazioni; e per non cadere sotto i colpi del demonio bisogna appoggiarsi alla Croce.

«Non mai temere le insidie di satana, che per quanto possano essere gagliarde, — scrive il Padre —, non varranno mai a smuovere un'anima che si tiene attaccata alla Croce»¹⁷⁸.

Tale insegnamento Padre Pio lo deduceva da un esperimento personale: «Conosco per propria esperienza — aveva scritto il Padre a p. Benedetto — che il vero rimedio per non cadere è l'appoggiarsi alla croce di Gesù»¹⁷⁹.

Padre Pio portava sempre addosso la reliquia della santa Croce e voleva, per lo stesso motivo, che le figlie spirituali la portassero anche esse sempre con sé: e se non l'avevano consigliava loro di portare al collo in permanenza il Crocifisso.

4. *Devozione a S. Michele e all'Angelo custode*

Padre Pio, il 1° luglio 1917, si è portato a Monte S. Angelo per visitare l'Arcangelo S. Michele, in occasione di una gita fatta con i ragazzi del Seminario Serafico¹⁸⁰.

La devozione al Principe degli Angeli è stata costantemente coltivata dal Padre. Egli parlava di S. Michele alle anime con una certa frequenza, esortandole a ricorrere a lui sempre durante le tentazioni.

¹⁷⁷ Cf. *Epist.* III, 607.

¹⁷⁸ Cf. *Epist.* III, 95.

¹⁷⁹ Cf. *Epist.* I, 463.

¹⁸⁰ Cf. *Epist.* III, 419.

Lo ringrazio sinceramente per questa sintesi coraggiosa, che presenta con vigore e con profonda convinzione un argomento, quello del diavolo, che la miscredenza della nostra epoca secolarizzata ed atea vorrebbe relegare nel campo del mito o della leggenda.

Mi sia consentito, intanto, accennare ad alcuni episodi, che non sono stati presi in considerazione dal padre Tarcisio nella sua pur accurata e puntuale indagine.

Mi riferisco, in modo particolare, alle vessazioni diaboliche subite dal venerato Padre nel 1916, nel convento di sant'Anna a Foggia. Di quelle vessazioni siamo bene informati non solo dalla tradizione, che ha fatto pervenire fino a noi l'eco di quelle lotte furibonde, ma anche dai documenti, che ce ne hanno precisato il tempo e le modalità. Si pensi alla Relazione del padre Nazzareno, superiore di quel convento all'epoca dei fatti, e alle Memorie del padre Paolino, che ne fu testimone oculare.

Inoltre, parlando degli esorcismi, sarebbe stato opportuno fare un esplicito riferimento a quello del 6 luglio 1964, nel corso del quale il demonio ammise di aver tormentato Padre Pio, facendolo cadere sul pavimento con conseguenze deleterie per il suo volto, divenuto una maschera di dolore e di sangue. Di questo episodio parla diffusamente la Cronistoria del convento (vol. II, pp. 672 ss.).

Infine mi sembra particolarmente degno di nota quanto sto per dire. Nel Diario del padre Agostino da San Marco in Lamis, in uno scritto del 1920, si leggono queste parole: «Fin dal 1918 satana è stato completamente vinto. Il Servo di Dio (Padre Pio) non sente più la minima tentazione. Ora la rabbia di Satana si sfoga e si sfogherà contro l'opera di salvezza, che sta svolgendo il Servo di Dio» (cf. ib., p. 59s. della II edizione del 1975). Queste categoriche affermazioni del padre Agostino, che mi sembrano fondamentalmente esatte e veritiere, non possono essere trascurate ed hanno bisogno di essere illustrate alla luce della vita del venerato Padre, a cominciare dalla impressione

delle stimmate (settembre 1918) fino all'anno della morte (settembre 1968).

Sono sicuro che, nella prossima edizione, l'autore integrerà il suo lavoro, offrendo ai devoti di Padre Pio altri paragrafi da leggere e nuovi elementi da meditare, in un argomento così importante ed affascinante.

Nel congedare il presente libretto, formulo l'augurio che la sua conoscenza possa ravvivare la fede dei lettori, spingendoli a pregare con umiltà e costanza: «Ma liberaci dal Maligno!».

Come ci ha insegnato il Maestro!

*San Giovanni Rotondo, 25 maggio 1991,
104° anniversario della nascita
di Padre Pio da Pietrelcina*

*Padre Gerardo Di Flumeri
Vice Postulatore*

Chiamato a battaglia

Il 1° gennaio 1903, pochi giorni prima della sua entrata nel chiostro, Francesco Forgione (il nostro futuro Padre Pio) ebbe una speciale visione, che gli prospettò tutto l'arco della sua futura esistenza, vista come una continua battaglia contro il demonio. «Ti conviene combattere da valoroso guerriero», gli disse Gesù. E come tale Padre Pio ha combattuto e vinto il suo duro e lungo scontro con lo spirito del male.

A. Avversario di Dio

Innanzitutto Satana è l'avversario del disegno di Dio nei riguardi dell'umanità. La Sacra Scrittura lo vede all'opera per tale perfido scopo durante tutto l'arco della storia della salvezza.

Agli inizi della storia dell'umanità, Satana è presente in veste di tentatore per sovvertire il piano primordiale (Cf. *Gen* 3, 15). Come pubblico accusatore sta al cospetto di Dio per mettere alla prova quel campione di giustizia che è Giobbe (Cf. *Giob* 1-2). Senza che se ne scopra l'insidia, il maligno induce Davide al censimento (cf. *4 Cron* 21, 1). Non ha ritugno di apparire irriducibile avversario di Dio e del suo progetto di misericordia verso Israele (Cf. *Zac* 3, 1). Satana è a capo addirittura di un esercito di diavoli in lotta perenne contro gli uomini (Cf. *Dan* 10, 13).

Nella letteratura post-canonica in cui si insiste sulla netta distinzione tra il mondo del bene e quello del male, il ruolo del diavolo appare come principe di un mondo antidivino e il principio di ogni male con una schiera di demoni al suo servizio, e sempre incline ad ingannare ed a sedurre gli uomini.

Vengono quindi attribuiti direttamente alla responsabilità del diavolo i peccati più gravi della storia biblica, incominciando dalle origini.

La stessa morte entra nel mondo per invidia del diavolo (Cf. *Sap* 2, 24)¹².

B. Avversario di Cristo.

Il mistero di Cristo è presentato dalla Bibbia come lotta perenne e spietata contro Satana (Cf. *Gen* 3, 15; *Ebr* 2, 14s).

Le tentazioni del deserto (cf. *Mt* 4, 1ss; *Mc* 1, 12ss; *Lc* 4, 1ss) sono dette messianiche non solo in senso individuale

¹² Cf. A. SISTI, *op. cit.* 73.

ma anche in senso collettivo. Esse hanno come fine sovvertire il piano di Dio su Cristo, indirizzare cioè la missione di Cristo verso un messianismo regale e non profetico. Satana profilava così dinanzi agli occhi di Gesù un Messia prestigioso, ammantato di gloria, con uno scettro potente tra le mani, capace di dominare le genti, sulla falsariga delle attese di Israele, anziché umile, disprezzato, reietto, crocifisso, come era stato tratteggiato da Isaia nella figura del Servo di Jahve.

In vista di questa prima tentazione, durante tutta la vita, Cristo ha subito ogni serie di tentazioni (Cf. *Ebr* 4, 15). Con l'avvento del Regno di Dio era normale poi da parte di Gesù ingaggiare continuamente contro Satana una lotta senza fine. Scacciando i demoni dalle anime, Gesù afferma chiaramente che giunge così il Regno di Dio (Cf. *Mt* 12, 28).

Per Satana la sconfitta infertagli da Gesù non è indolore. Fin dagli inizi della vita pubblica egli è costretto a gridare: «Che centri con noi Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci!» (Cf. *Mc* 1, 24).

La lotta tra Cristo e il diavolo si inasprisce con la liberazione degli ossessi (*Mt* 12, 28).

La lotta poi da parte di Satana contro Cristo continua con i Giudei, chiamati figli di Satana (Cf. *Gv* 8, 44). Raggiunge il parossismo nell'ora della Passione (Cf. *Lc* 4, 13; 22, 53).

Cristo però vince definitivamente il diavolo con la Risurrezione (Cf. *Gv* 12, 31; 16, 11; *Apoc* 12, 9ss).

C. Avversario del cristiano

Cristo ha vinto Satana. Questo però non significa che il ruolo attivo del demonio appartenga esclusivamente al passato.

Il Nuovo Testamento considera «*Il tempo della Chiesa*», il tempo in cui viviamo, come il periodo in cui Satana è particolarmente attivo.

Nell'Apocalisse da una parte si invitano i cieli ad esultare per la vittoria di Cristo e dall'altra a considerare l'influsso del diavolo sempre in azione, non affatto cessato: Satana è

precipitato sopra la terra pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo solamente (Cf. *Apoc* 12, 12).

Il diavolo infatti induce al peccato come nel paradiso terrestre (Cf. *1Tim* 3, 5; *1Cor* 7, 9). Semina ovunque zizzania (Cf. *Mt* 13, 39). Strappa dal cuore dell'uomo il seme della Parola di Dio (Cf. *Lc* 8, 10). Mette gli uomini continuamente alla prova (Cf. *Apoc* 2, 10). È temibile per la sua astuzia e se non si è accorti è facile cadere in balia di lui (Cf. *2Cor* 2, 11) in quanto le macchinazioni (Cf. *Efes* 6, 11ss) sono la sua arte allo scopo di avvolgere gli incauti nei suoi lacci (Cf. *1Tim* 3, 7; *2Tim* 2, 26).

Non fa meraviglia allora se Satana è sempre in agguato andando in cerca di chi divorare (Cf. *1Pt* 5, 8). Ha in animo la mira di sedurre tutta la terra (Cf. *Apoc* 12, 12); e si trasforma per questo tante volte in angelo di luce (Cf. *2Cor* 11, 14).

Ha pure l'ardire di opporsi direttamente con spudorata impudenza a Dio stesso (Cf. *At* 5, 3).

Il mistero d'iniquità, o anticristo, è già all'opera nel mondo in quanto dietro vi è Satana (Cf. *1Tess* 2, 7ss).

L'attività satanica culminerà nelle tribolazioni escatologiche (Cf. *Mc* 13, 22).

L'atteggiamento del discepolo di Cristo di fronte a Satana è la *vigilanza* e la *lotta* (Cf. *1Pt* 5, 8).

I due atteggiamenti: quello della gioia trionfale (Cristo) e quello della lotta vigilante (noi) si uniscono insieme nell'esperienza cristiana della speranza. La quale sa che Cristo ha vinto per noi, ma che anche noi diventiamo partecipi della sua vittoria, superando insieme con lui le nostre prove (Cf. *Rom* 6, 5-6; 8, 17; *2Tim* 2, 11-12).

Cristo non ci risparmia lo scontro con il diavolo, ma fa sì che insieme con Lui lo vinciamo.

Il cristiano quindi mediante la fede e la preghiera — sostenuta questa da Gesù — è certo di trionfare. Il cristiano sarà vinto solamente quando, debilitato per la mancanza di fede e di preghiera, si metterà in condizione di essere vinto da Satana.

B. Dottrina sulla tentazione.

Non è da meno l'insegnamento impartito da Padre Pio alle anime da lui dirette intorno alle tentazioni diaboliche.

Una domanda, a questo punto, prorompe imperiosa dal cuore e dalla mente, ponendo un riguardoso quesito in merito alla condotta divina: perché Dio permette le tentazioni?

Padre Pio, stretto da un'inspiegabile spirale che gli causava affliggenti fantasmi e spauracchi, da cui non era escluso il tentativo di condurlo alla disperazione, domanda egli pure al suo direttore spirituale quali sono i fini di Dio nel permettere al demonio le istigazioni che portano al peccato¹²².

P. Benedetto si affretta a scrivere al suo discepolo indicandogli le ragioni dell'agire divino, desumendole dalla sacra Scrittura. Egli risponde così: «*Neppur m'impensierisce la guerra acuta che ti muove il nemico, perché lo Spirito Santo dice: «Fili, accedens ad servitutem Dei praepara animam tuam ad tentationem» (Q 2, 1). L'essere dunque bersagliato significa che stai nella servitù divina e quanto più divieni amico e familiare di Dio, tanto più inveirà contro di te la tentazione. Coraggio dunque e non temere. Dio è fedele e non permetterà che tu sii tentato oltre le tue forze, ma concorrerà con l'anima tua a combattere affinché tu possa sostenere e vincere la battaglia. E non solo devi farti coraggio e rassegnarti, ma esultare scorgendo in te un ineffabile contrassegno di essere accetto a Dio: et quia acceptus eras Deo, necessario fuit ut tentatio probaret te (Tob 12, 13): né la varietà e la molteplicità degli attacchi deve diminuire in te questa santa gioia, perché è scritto ancora: omne gaudium existimate fratres, cum in tentationes varias incideritis (Giac 1, 2). Oh! sì, mio carissimo figlio, beato l'uomo che soffre la prova ed agonizza, dice la Sapienza, e non già beato colui che se ne sta tranquillo ed indisturbato!»: beatus vir qui suffert tentationem (Giac 1, 12). Purtroppo tutte queste sante verità sono dure per la nostra povera ed inferma natura la quale*

¹²² Cf. Epist. I, 226.

fugge la croce e teme ad ogni ombra di male; ma pure, così è, e il premio di godere non si darà se non a chi avrà sostenuto le ombre, le ansie, gli scrupoli e i timori della tentazione: cum probatus fuerit, accipiet coronam vitae (Giac 1, 12)»¹²³.

A sua volta Padre Pio, dove aver richiamato l'esempio di Gesù che permise di essere tentato¹²⁴, indica alle sue figlie spirituali la finalità per cui Dio permette che le anime vengano messe alla prova.

→ Le tentazioni, dice il Padre, sono fuoco che purificano¹²⁵. Esse sono colpi di martello e di scalpello con cui il divino Artefice prepara le pietre — cioè le anime elette — che dovranno far parte dell'edificio eterno: e non sono solo una ripulitura di pietre; sono anche in paritempo purificazione da certe affezioncelle che all'occhio carnale non appaiono tali¹²⁶.

Sembra, a prima vista, che le tentazioni piuttosto macchino, anziché purificare lo spirito. Ma non è così. Le tentazioni sono come il sapone, il quale diffuso sui panni sembra imbrattarli ed in verità li purifica¹²⁷.

L'essere tentato allora — dice il Padre — è segno evidente che l'anima è bene accolta al Signore¹²⁸. Le tentazioni quindi non sono un castigo, ma prove di amore; e bisogna gioire per questo¹²⁹. Sono segno di predilezione divina¹³⁰. Sono esse la prova dell'anima che Dio vuole sperimentare quando la vede nelle forze necessarie a sostenere il combattimento ed intessersi il serto della gloria¹³¹.

¹²³ Cf. Epist. I, 227.

¹²⁴ Cf. Epist. III, 92.

¹²⁵ Cf. Epist. III, 91; IV, 539.

¹²⁶ Cf. Epist. II, 88.

¹²⁷ Cf. Epist. II, 68s.

¹²⁸ Cf. Epist. III, 50.

¹²⁹ Cf. Epist. II, 60s; III, 50.

¹³⁰ Cf. Epist. I, 204.

¹³¹ Cf. Epist. III, 898; IV, 259.

Il nemico vince solamente i presuntuosi, quelli cioè che fanno esclusivamente affidamento sulle proprie forze, precipitandoli nel più spaventoso abisso¹³⁵.

L'umiltà è grandemente avversata da Satana¹³⁶. La raticita rampogna alla sua efferata superbia.

Satana teme e trema dinanzi alle anime umili¹³⁷.

3. Fede

Tutte queste virtù — secondo l'insegnamento di Padre Pio — debbono poggiare su di una fede incrollabile, saldamente fondata sulla paterna e misericordiosa bontà del Signore, sulla certezza della sua costante presenza in noi, nonché del suo amore infinito che permette la prova passeggera unicamente per il bene della sua creatura.

Bisogna armarsi quindi di fiducia nel Signore¹³⁸, ponendola in Dio solamente¹³⁹. È necessario perciò aprire a Gesù il cuore con una santa ed illimitata certezza, ricorrendo a lui sempre con filiale abbandono¹⁴⁰, affidandosi pienamente al suo cuore divino, come un pargolo tra le braccia della madre¹⁴¹, lasciando in tal modo a lui ogni cura¹⁴².

Tale fiducia, prima d'inculcarla alle anime a lui affidate, Padre Pio l'aveva personalmente ed in un modo eroico sempre praticata¹⁴³.

Era naturale che, in virtù di una dottrina, il Padre volesse che le anime diffidassero assolutamente di sé stesse¹⁴⁴.

¹³⁵ Cf. *Epist.* III, 70.

¹³⁶ Cf. *Epist.* III, 56.

¹³⁷ Cf. *Epist.* I, 1151.

¹³⁸ Cf. *Epist.* II, 305s.

¹³⁹ Cf. *Epist.* II, 64.

¹⁴⁰ Cf. *Epist.* III, 486.

¹⁴¹ Cf. *Epist.* III, 55.

¹⁴² Cf. *Epist.* III, 49.

La fiducia, che Padre Pio con tanta energia sottolineava alle sue creature, nate dal suo cuore squarciato, la desumeva dal fatto che Dio è fedele alle sue promesse. E precisamente: il Signore non permetterà mai che la tentazione superi le forze di chi la subisce; e allo stesso tempo egli dà anche la forza per superarla con frutto (Cfr. *1Cor* 10, 13).

L'anima cristiana dunque non dubiterà mai che Gesù possa permettere che gli ostacoli, nel faticoso cammino che conduce al Padre, superino la capacità di resistenza di chi è provato; come pure crederà ciecamente che il Signore la condurrà alla vittoria con l'immane aiuto della grazia. Le anime quindi hanno la certezza di vincere il nemico, perché esse combattono con Cristo e con la sua divina potenza. La fede incrollabile in questa promessa è un validissimo aiuto per perseverare, senza stancarsi mai, durante il combattimento, fino a che non si conseguirà la vittoria finale¹⁴⁵.

b) Mezzi specifici

La seconda serie di mezzi usati e inculcati da Padre Pio ha una sua specifica caratteristica.

1. Direttore e direzione spirituale

Innanzitutto tenere in altissimo conto la *direzione spirituale*. Questa è il veicolo ordinario per mezzo del quale — dal direttore spirituale che fa le veci di Dio — si comunica alle anime tentate la luce che rischiarava le tenebre e la forza che sostiene nel combattimento.

Il demonio, allora, con le sue arti maligne, si sforza di far interrompere all'anima i veri rapporti con il direttore, allo scopo di non farle conoscere la verità che salva e di non fare adoperare i mezzi idonei per superare i momenti di crisi.

Le tentazioni, tendenti a far nascondere o far presentare mascherato, travisato, il vero stato dell'anima al direttore,